

Intervista alla Signora Riminato direttrice C.N.A. Asti

Qual è dal suo punto di vista la realtà del nord astigiano, in generale ed in particolare per quanto riguarda la realtà artigiana?

Stiamo parlando di un'area che è collocata geograficamente molto vicino alla provincia di Torino, questo ha delle ripercussioni anche di carattere economico. La nostra associazione ha una buona base sociale in quella realtà economica, stiamo parlando di imprese collocate nella filiera agroindustriale, le attività di questa zona riguardano la coltivazione di cereali, l'allevamento di pollame, di suini. Gli artigiani in questa realtà costituiscono l'indotto di questo settore agricolo.

Molti nostri associati in quest'area sono produttori di salumi, vorrei ricordare inoltre i produttori di prosciutto di Cocconato, inoltre vi sono le piccole imprese legate alle paste alimentari, c'è insomma tutto un mondo che ruota intorno all'agricoltura, vi è tutto un settore di autoriparatori meccanici per le macchine agricole che lì a un grande rilievo, siamo nell'ambito della filiera agroindustriale in senso molto ampio.

Se devo individuare dei mestieri di artigianato artistico e tradizionale io li vedo lì, naturalmente più che all'artigianato artistico mi riferisco ai mestieri tradizionali, che per me sono una forma di arte, legati alla conservazione delle lavorazioni tradizionali nel settore alimentare, appunto salumifici, panifici e tutte le altre forme di lavoro tradizionale artigianale.

Non mi risulta invece che quella sia una zona in cui si possa segnalare una particolare vocazione o propensione verso l'artigianato artistico, certo vi sono delle esperienze interessanti come quella di Nicola da Aramengo.

Quindi siamo in una realtà che mostra una certa vocazione a mantenere intatti alcuni mestieri tradizionali, mentre non appare particolarmente vocata verso l'eccellenza artigiana?

Sì, in particolar modo è vocata a tutto ciò che riguarda la filiera agroalimentare.

Diciamo comunque che siamo in una realtà abbastanza conservatrice, la situazione attuale deriva da diversi anni di staticità economica e sociale che ha interessato l'area, le uniche attività di grande impresa che abbiamo in quest'area riguardano il settore vitivinicolo, in particolare a Cocconato vi sono realtà significative come quella dei De Zan, gli artigiani sono a rimorchio di queste attività industriali più consistenti, si tratta di piccolissime imprese che con grande dignità svolgono la loro mansione di supporto alle attività delle grandi imprese con particolare consistenza nel settore della meccanica agricola, oltre che nel settore zootecnico.

Fare un ragionamento complessivo sull'artigianato in Piemonte in generale, ed in Provincia di Asti in particolare è molto complesso si tenga in considerazione il fatto che l'artigianato qui nasce contestualmente e conseguentemente allo sviluppo della grande impresa, soprattutto le aree astigiane più vicine al territorio torinese hanno visto un fiorire di imprese artigiane legate alla componentistica ed alla subfornitura dell'indotto F.I.A.T. queste sono le attività artigiane che si sono sviluppate in modo rilevante, poi si può parlare di una nicchia in cui si collocano i mestieri artigiani tradizionali.

Quali sono le leve di sviluppo per queste piccole realtà imprenditoriali, sono propense a lavorare insieme e a cooperare, magari attraverso la costituzione di consorzi?

Assolutamente no, le imprese astigiane tendono ad un'assoluta frammentazione ed i nostri imprenditori all'individualismo, io faccio parte della Commissione Provinciale per l'artigianato e devo dire che stiamo assistendo ad un nuovo interessante fenomeno: la nascita di alcune cooperative, si tratta di un fenomeno nuovo nella realtà astigiana che ci vede anche impreparati come associazioni di categoria a dare risposte rispetto alle loro particolari esigenze, ma noi dobbiamo attrezzarci a dare risposte differenti rispetto a quelle cui tradizionalmente eravamo chiamati come associazioni di categoria, offrendo a chi vuole operare attività imprenditoriale in consorzio o in cooperativa gli stessi servizi, evidentemente rimodellati, che offriamo alla nostra attuale base sociale.

Cercare di innovare nella nostra provincia è estremamente complesso ci si scontra con una mentalità piuttosto arretrata oltre che con problemi più oggettivi che incontrano gli imprenditori primo fra tutti quello dell'accesso al credito. Questioni aperte alle quali cerchiamo di dare una risposta come associazione di categoria.

Quali sono le caratteristiche dell'impresa tipo dell'area del nord astigiano?

Si tratta di microimprese, il 60% è costituito dal titolare più un paio di dipendenti che spesso fanno parte della famiglia, la caratteristica della familiarità è un dato abbastanza ricorrente, il 20% sono

ditte individuali, il 20% sono ditte di una certa consistenza e che possiamo cominciare a definire imprese strutturate, come si vede si tratta di una realtà fatta di microimprese che sia dal punto di vista del numero dei dipendenti sia dal punto di vista del fatturato sono molto piccole.

Quindi parliamo di una realtà economica frammentata e deboluccia, ma non per questo non produttiva.

Quali sono le cause di questa debolezza?

In passato abbiamo vissuto una fase in cui si pensava che diventare imprenditore artigiano fosse semplice e facilmente remunerativo, purtroppo ci si è poi scontrati con una realtà violentissima, noi nell'astigiano abbiamo avuto diversi fallimenti di imprenditori artigiani. Sono nate come funghi imprese artigiane nell'indotto F.I.A.T., aziende artigiane con anche 15, 20 dipendenti realtà imprenditoriali relativamente strutturate, ma con il gravissimo limite della monocommitenza rispetto alla F.I.A.T. così quando la grande azienda conosce la crisi questo indotto artigiano ne è travolto.

Un patrimonio di capannoni, impianti, attrezzature industriali completamente perso anche perché talvolta la committenza assumeva dei comportamenti tirannici, qualcuno è riuscito a sottrarsi in tempo dal fallimento, altri l'hanno subito in pieno e ben poco hanno potuto fare le associazioni, per quanto possiamo essere accorti nel gestire oculatamente le pratiche delle imprese, gli aspetti relativi alla gestione del personale, dare consigli e suggerimenti sulla conduzione vera e propria dell'azienda, in molti casi, purtroppo non siamo riusciti a evitare la rovina di alcune imprese.

Le banche hanno delle responsabilità in questo stato di cose, una potente banca che ha gestito gran parte del credito negli ultimi cinquanta anni nell'astigiano ha sempre sostenuto le poche grandi imprese, negando il credito alle piccole strutture produttive, il problema dell'accesso al credito si pone come uno degli aspetti principali che deve affrontare chi voglia fare imprenditoria nell'astigiano.

Molti imprenditori, infatti, hanno dovuto affrontare e risolvere da soli i problemi legati alla liquidità facendo il possibile per salvaguardare i posti di lavoro della famiglia.

Devo però anche affermare che siamo in un'area in cui manca la capacità imprenditoriale, la cultura imprenditoriale, la voglia di guardarsi intorno e vedere cosa c'è.

Il cambiamento di atteggiamento e di mentalità anche da parte nostra è fondamentale, dobbiamo attrezzarci per sostenere questi nuovi imprenditori che stanno venendo su e che hanno voglia di fare.

Quali sono gli strumenti concreti con cui intervenite a sostegno delle imprese?

La CNA offre un'ampia gamma di quelli che definirei i servizi tradizionali, ma siamo un'associazione un po' anomala nel panorama delle associazioni astigiane, ci piace rischiare, abbiamo iniziato già diverso tempo fa un percorso di certificazione qualità per alcuni nostri settori, ben quattro anni fa, quando certificarsi non era ancora di moda, per questo abbiamo anche incontrato qualche resistenza, sembrava, a qualcuno, che stessimo sprecando tempo ed energie preziose, in realtà noi abbiamo fatto un ragionamento mirato su alcuni settori, principalmente sul presidio sanitario relativo alla legge 626, che è attivo presso la CNA, un servizio medico per la sicurezza sul lavoro all'avanguardia che abbiamo certificato, siamo stati i primi in Italia, un tratto distintivo per quel che ci riguarda.

Noi lavoriamo perché le imprese entrino nell'ottica di costruire dei servizi in rete che è poi quello che manca oggi.

Il nostro lavoro principale consiste nella creazione di eventi, qui in provincia di Asti è un fermento continuo, tutti ci riconoscono questo ruolo, noi abbiamo questo evento l'ultimo sabato e l'ultima domenica di settembre (ARTI E MESTIERI), quarantotto ore di manifestazione ininterrotta che vede ormai la partecipazione di tutti i soggetti istituzionali dell'astigiano, Provincia, Camera di Commercio, Comune di Asti, oltre che di migliaia di visitatori e di imprenditori espositori.

Si tratta di un evento che ci dà grande soddisfazione, che era nato quasi per scherzo e che adesso vede una fase di espansione, il Comune ci ha chiesto di organizzarlo insieme legandolo all'evento Palio, noi lo faremo volentieri, constando con soddisfazione di essere riusciti a creare uno strumento di promozione del nostro territorio assai significativo.

Io credo che il ruolo di un'associazione artigiana sia anche quello di occuparsi di turismo, il turismo infatti può essere il volano dello sviluppo economico dell'astigiano.

Esiste insomma un quadro strutturato di relazioni con vari soggetti pubblici.

E la Regione?

E' molto attiva e collaboriamo molto su alcuni progetti specifici è attenta e sensibile, ed al di là di alcuni distinguo che possono esserci fra me e la Giunta il nostro lavoro qui è sempre stato riconosciuto ed abbiamo operato insieme in un clima di cordialità e collaborazione.

Per quel che riguarda le attività più tradizionali, non trascuriamo neanche quelle, abbiamo corsi di formazione continua sia per il nostro apparato associativo che per le imprese socie, con particolare attenzione all'insegnamento della lingua inglese e delle normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, abbiamo attivato un circolo ricreativo per i nostri soci pensionati. Abbiamo rischiato molto investendo in più attività, ma tutto procede per il meglio, siamo stati fra i primi firmatari dello sportello unico per le imprese presso il Comune, servizio di cui ci facciamo promotori presso le imprese.

L'artigianato fa parte del mondo globale, non ci basta più il ruolo tradizionale di associazione di categoria che eravamo abituati a svolgere vogliamo diventare attori più significativi dello scenario economico e dei fattori di sviluppo del territorio.

Mi diceva prima che la Regione è piuttosto attenta alle vostre iniziative, come va con le altre P.A., in special modo con i piccoli comuni dell'area del nord astigiano?

Anche qui, si procede con il nostro solito modo di lavorare, attraverso la costruzione di progetti che interessano i territori, del resto noi abbiamo delle strutture territoriali periferiche che non sono sportelli settimanali, ma che sono vere e proprie sedi operative in cui il nostro personale lavora costruendo un rapporto positivo con il territorio si tratta, infatti, di persone che lo conoscono bene inserite anche nelle dinamiche di tipo politico di quelle realtà, inoltre tutte le nostre sedi operative diffondono materiale ed informazioni nelle diverse zone del territorio astigiano.

Lo sportello unico costituisce anche un buono strumento di contatto, infatti non riguarda solo il Comune di Asti, ma anche altri comuni più piccoli con i quali noi entriamo in rapporto grazie allo sportello.

Per ora siamo più presenti nel nordest, ma prevediamo di aprire una sede di zona anche a S.Damiano che ci consentirà di coprire tutto il territorio del nord.

La nostra attività consiste nel proporre alle amministrazioni un progetto per lavorare insieme, per esempio a Castelalfero dove abbiamo aperto il nostro ultimo ufficio e con la Croce Rossa e il Comune abbiamo realizzato un presidio per gli anziani gestito da Comune dove noi siamo presenti offrendo servizi di assistenza fiscale, siamo una realtà associativa che lavora molto concretamente, noi progettiamo ragioniamo sulla realizzazione del progetto e poi operiamo.

Riscontrate collaborazioni da parte delle amministrazioni di questi piccoli comuni?

Sì pienamente, del resto si tratta di piccoli centri, spesso intorno ai mille abitanti se non più piccoli in cui noi portiamo servizi per gli anziani legati all'assistenza fiscale, portiamo la Croce Rossa in punti in cui attualmente non è presente ci facciamo promotori e ci prendiamo carico dell'organizzazione di eventi legati alla promozione dei territori, è evidente quindi che questi comuni trovino molto interessante collaborare con noi, gli apparati comunali si rendono quindi disponibili a promuovere le attività della CNA creando così una ricaduta positiva per le imprese del territorio grazie ai servizi che noi offriamo, noi dal canto nostro abbiamo un efficace strumento di promozione delle nostre attività sociali e della nostra associazione in quanto tale.

La solidarietà è un punto centrale cui si ispira la nostra azione, ad esempio i nostri pensionati hanno costituito un'associazione che si chiama GENTE, si tratta di onlus che ha lo scopo di promuovere attività ricreativa e di svolgere attività di patronato per gli anziani, la cosa è nata dai circoli ricreativi che i nostri anziani frequentavano nella nostra federazione, ad un certo punto hanno sentito il bisogno di attivarsi su un'iniziativa di solidarietà ed hanno subito ricevuto il pieno sostegno della nostra struttura.

Quali iniziative concrete di promozione del territorio avete in campo con i comuni con cui collaborate?

L'ultima nostra iniziativa è stata la pubblicazione di un vademecum in favore dei cittadini che indicava quali prodotti in determinati territori rispondevano a diversi requisiti di affidabilità per i consumatori, abbiamo coinvolto diversi comuni che attraverso la pubblicazione che è stata distribuita a più di tredicimila cittadini hanno potuto far conoscere la loro realtà economica e produttiva.

Iniziative che vadano in tal senso sono fondamentali, abbiamo bisogno di potenziare i nostri flussi turistici occorre guardare oltre i confini internazionalizzare i nostri prodotti locali.

Io amo dire che gli astigiani sono nella fase in cui si stanno svegliando da un lungo sonno, hanno vissuto sino ad ora una lunga notte piuttosto serena, nella nostra piccola provincia la ricchezza detenuta da chi possedeva grandi appezzamenti agricoli e significative industrie si è spalmata sul nostro territorio in maniera più o meno equa ma si è spalmata gli immigrati si sono tutti pienamente integrati ed anche quelli di immigrazione più recente si integreranno, ma questa situazione di benessere abbastanza diffuso non può continuare se non ci si attiva verso un cambiamento se appunto non si aprono gli occhi e ci si risveglia.

La mentalità degli astigiani è una mentalità troppo individualista, si è troppo ripiegati su se stessi, qui la principale ragione di causa legale sono dispute sui confini dei terreni agricoli, eppure in questo contesto c'è qualche imprenditore che ha voglia di cambiare, di innovare di guardarsi intorno.

Alcuni imprenditori di vari settori che definirei menti illuminati hanno cominciato a ragionare sul sistema complessivo di Asti prendendo in considerazione anche aspetti sin ora trascurati come ad esempio i problemi della viabilità, Asti è un crocevia fra Torino e la Francia il mercato francese peraltro ha delle potenzialità interessanti per noi astigiani, qualcuno ha finalmente iniziato a lavorare su questo versante.

Ma siamo alla buona volontà di qualche singolo imprenditore o siamo di fronte ad un quadro complessivo di sviluppo locale che vede impegnati diversi soggetti fra cui le istituzioni?

Comincia ad esserci.

Quali sono gli strumenti di promozione del territorio sui mercati internazionali?

Internet, le fiere internazionali negli ultimi dieci anni abbiamo conosciuto un'evoluzione interessante in tal senso, siamo partiti da alcuni singoli imprenditori ed ora vi sono progetti per la partecipazione ad eventi internazionali che vedono coinvolta anche la pubblica amministrazione.

La pubblica amministrazione dovrebbe comunque cercare di sviluppare progetti più mirati evitando erogazioni di finanziamenti a progetti che non rispondono alla reale esigenza della nostra realtà costano molto e deviano energie preziose che potrebbero essere fatte altrove, ad esempio lavori sulla segmentazione e la partizione dei settori artigiani nella nostra provincia o lavori di questo tipo. Io personalmente credo sempre in tutti i progetti che sono proposti alla nostra attenzione li valuto e li vaglio con grande interesse ma qualche volta rimango delusa.

Sulla promozione del territorio c'è in attuazione un progetto che la convince particolarmente?

Attualmente non vi è molto, la Regione finanzia un progetto di ristrutturazione di un'attrezzatura industriale in vista dei flussi turistici legati all'evento del 2006, il progetto ENOFILA, si tratta di un'iniziativa interessante e condivisibile, ma poi quando l'evento olimpico sarà passato cosa resterà? Sarebbe utile ragionare su questo.

Io ritengo che occorrerebbe una maggiore collaborazione ed interazione fra le associazioni artigiane, se fossimo più coesi avremmo più risorse economiche ed evidentemente più peso politico anche rispetto al coinvolgimento degli enti pubblici primo fra tutti la Regione, ma purtroppo si tende a procedere in modo troppo frammentato, questo è un danno per il mondo artigiano nel suo insieme.

Che ne pensa di AGIRE?

Penso che sia un'iniziativa utile ma tardiva, è mancata una fase di progettazione delle strategie ed una pianificazione con le organizzazioni artigiane.

Le iniziative proposte sono spesso lontane dalla concreta realtà delle imprese artigiane.

L'idea della certificazione dell'eccellenza artigiana, della creazione e della promozione di un marchio che tutelano questi elementi mi pare invece molto positiva.

Voglio in ultima istanza ribadire la mia piena convinzione sulla necessità dell'investire nella costruzione e nella creazione di eventi, che sono il "biglietto da visita" con cui presentiamo il nostro territorio.